PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Lo Sproloquio

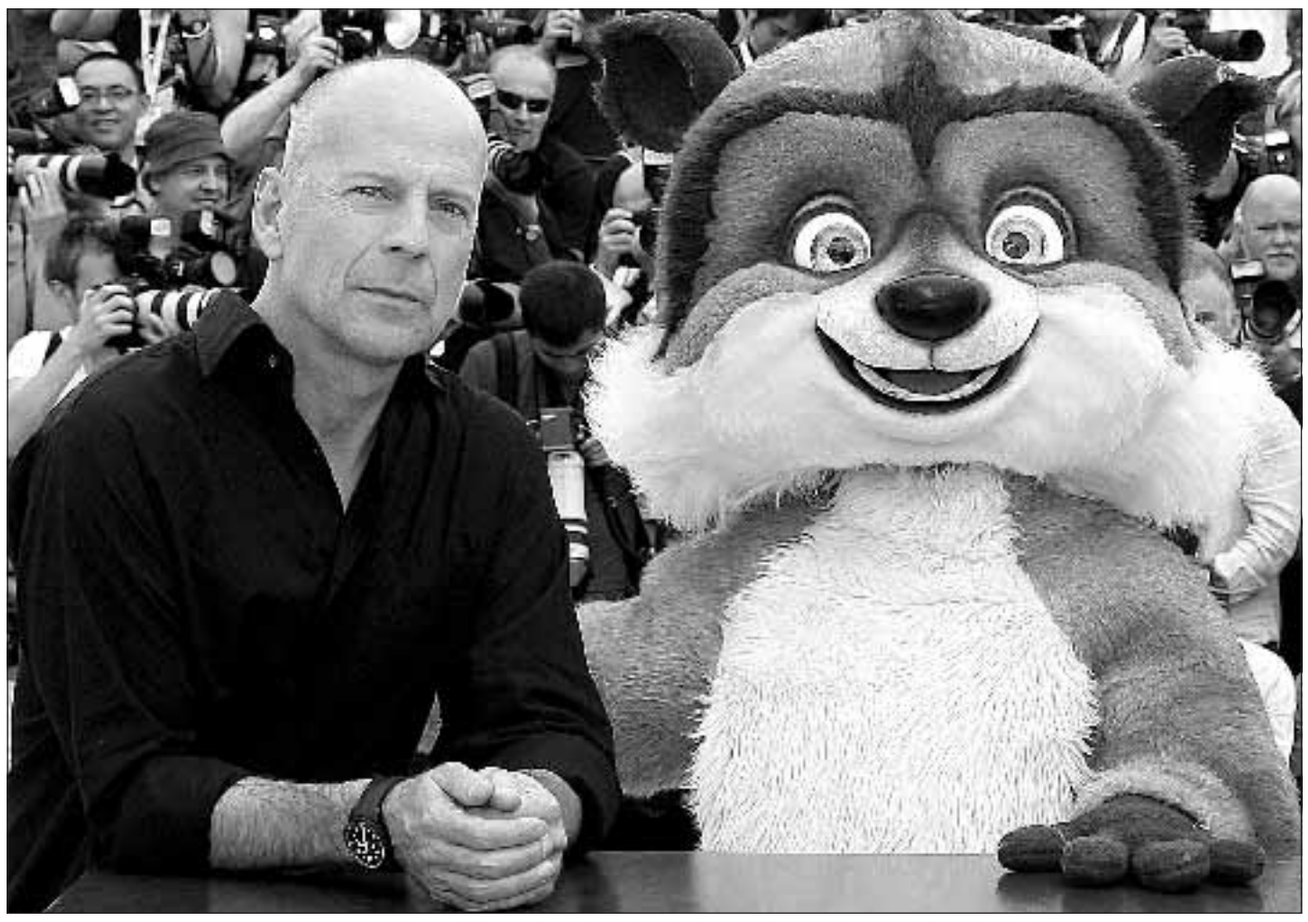
ELTON JOHN PERDE LA TESTA: PER LUI DOVREBBERO SPARARE A TUTTI I PAPARAZZI

Va beh che Elton John era grande amico di Diana e che chi non crede al complotto attribuisce la responsabilità (almeno morale) della morte della principessa a Parigi ai paparazzi che la inseguivano, ma questa la popstar doveva rispamiarsela. Di passaggio a Cannes, alla cerimonia del premio «Chopard» la popstar se n'è venuta fuori con una frase ingiustificabile. La serata scorreva tranquilla, un fotografo ha cercato di richiamare l'attenzione del cantante, e lui ha risposto: «Tu, testa di cazzo! Dovrebbero spararvi a tutti, fottuti fotografi». Quel fotoreporter faceva il suo mestiere. E in pubblico non si può incitare all'omicidio. Rischi sempre che qualcuno ti prenda alla lettera, tanto più se dei un divo. Poi, se volete sapere cos'è il premio Chopard, lo assegna la casa di moda a nuovi talenti ed Elton era lì per consegnarlo al 21enne Kevin Zegers, interprete maschile di *Transamerica*. E già che c'era l'artista ha annunciato che sarà il produttore esecutivo di un film prodotto dal suo sposo David Furnish proprio con Zegers dal titolo *It's a boy girl thing*, diretto da Nick Hurran. Elton ha descritto il film come una commedia romantica in cui un ragazzo sportivo e una ragazza secchiona prima si detestano, poi si ritrovano l'uno nel corpo dell'altra e si innamorano. Una storia di accettazione reciproca, par di capire. E che accadrebbe alla rockstar se si risvegliasse nel corpo di un paparazzo?

Stefano Miliani

TENDENZE Prima o poi a Cannes, Venezia o Berlino dovrà vincere un film d'animazione e la giornata di ieri sulla Costa Azzurra lo ha definitivamente dimostrato: in mezzo a film «normali» e insopportabili «Over the Hedge» è stato esilarante e pungente

■ **di Alberto Crespi** / Cannes



Bruce Willis con il procione al quale l'attore dà voce nel cartoon «Over the Hedge» **Foto di Eric Gaillard/Reuters**

Il cartoon? A prova di festival

Il prossimo passo sarà la Palma d'oro a un cartoon: e l'avrebbe ampiamente meritata *Shrek 2*, che qualche anno fa era in concorso assieme a un manga giapponese. La cosa, d'altronde, è lapalissiana: se Cannes, Venezia e Berlino sono «festival del cinema», e se il miglior cinema di oggi è l'animazione, perché i film a cartoni animati non potrebbero vincere? Confinarli, anche agli Oscar, in categorie specifiche è anacronistico, oltre che ghettizzante e lievemente razzista. È anche un fatto di gratitudine: ormai da qualche anno la Dreamworks o la Pixar risollevano il livello delle selezioni festivaliere e il morale dei cinefili. Che dire, ad esempio, della prima domenica di Cannes 2006? Se avessimo dovuto limitarci al concorso, ci saremmo buttati a mare. Invece, dopo un film punitivo come il turco *Climi* e una schifezza immonda come l'americano *Southland Tales*, è arrivato *Over the Hedge* e noi critici abbiamo svoltato la giornata. Grazie alla Dreamworks di Jeffrey Katzenberg, che dopo *Shrek* e *Madagascar* ci ha regalato un altro gioiello. E grazie anche ai grandi attori che, come ormai è tradizione, hanno «interpretato» i personaggi, prestando loro voce e carattere: a Cannes sono venuti Bruce Willis (il procione protagonista), Nick Nolte (un orso crudelissimo), William Shatner (papà opossum, un bel salto dal capitano Kirk di *Star Trek*) e Avril Lavigne (figlia opossum, più famosa come cantante pop); ma nel film ci sono anche Garry Shandling, Steve Carell, Wanda Sykes, Eugene Levy e Thomas Haden Church, il donnaiolo-enologo di *Sideways*.

Over the Hedge si basa su un meccanismo antico quanto le fiabe: il rovesciamento del mondo. Come sarebbero, le linde periferie americane in stile *Casalinghe disperate*, dal punto di vista di un animale selvatico? È quanto succede a un gruppo di animaletti appena usciti dal letargo (un procione, una tartaruga, due opossum, una puzzola sexy, uno scoiattolo e una famigliola di ricci) che scoprono con terrore come parte della loro foresta sia stata distrutta per lasciar posto alla città. Li separa, dal mondo degli umani, la siepe («hedge») del titolo, che per loro è una cosa a metà fra il muro di Berlino e le mura di Troia. Si guarderebbero bene dal superarla, ma il procione li spinge a farlo per un suo secondo fine: nel prologo del film ha rubato le provviste a un orso ferocissimo, facendole poi finire sull' autostrada dove un Tir le ha «asfaltate». Era tutta roba rubata agli umani: patatine, biscotti, merendine e chi più ne ha più ne metta. Ora il procione ha una settimana di tempo per restituire il maltolto, e per riuscirci pensa di farsi aiutare dai suoi nuovi amichetti. Convincerli è facile: basta far assaggiare loro una patatina e tutti impazziscono per il «nuovo» sapore. Ma ovviamente il mondo degli umani è popolato di pericoli, a cominciare da animali «umanizzati» (un cane e un gatto) stupidi e fedifraghi...

In conferenza stampa, sia i due registi Tim Johnson e Karey Kirkpatrick, sia il produttore Katzenberg e tutti gli attori hanno pervicacemente negato la presenza di qualsivoglia «messaggio» nel film. Bruce Willis ha addirittura ammonito: «Il pubblico americano non è come quello europeo: se sente puzza di "messaggio" pensa che gli vogliate fare la predica, e si incazza di brutto. Gli americani, se vogliono imparare qualcosa, si vedono un bel documentario; ma quando vanno al cinema vogliono divertirsi, e noi quello gli diamo: divertimento». È curioso come, nel nome del pubblico, questi signori facciano finta di non capire i film che fanno: *Over the Hedge* contiene un messaggio chiaro e potente, ovvero che noi umani non siamo soli su questo pianeta. Il film è anche un apologo pungente sul consumismo americano, e in generale sul modello di vita e di società che gli Usa pensano, chissà perché, di dover imporre al resto del mondo. Certo, si potrebbe discutere a lungo sul fatto che questi stessi film, ironizzando su quel modello, finiscano per rendercelo simpatico: ma è l'eterna ambiguità delle fiabe, e ha ragione Kirkpatrick quando, in un sussulto di umanità, spiega: «Gli adulti vanno al cinema per divertirsi, i bambini ci vanno per imparare delle cose sulla vita, e noi autori dovremmo stare molto attenti a cosa gli insegniamo». Detto questo, *Over the Hedge* è divertentissimo e conferma l'alta qualità dei cartoon hollywoodiani. Del resto Bruce Willis ha chiosato: «Le sceneggiature più divertenti che leggo sono, da anni, quelle dei cartoon», e se lo dice lui.

«Over the Hedge» è una fiaba con tanti animaletti nei pasticci Bruce Willis dà voce al procione e anche se lui nega la morale c'è

ITALIANI Lo 0,02% per Hollywood Report

Oggi passa «Il Caimano» Un giornale: ha mosso voti

■ Buona accoglienza per gli italiani, finora. Otto minuti di applausi del pubblico hanno salutato *Il regista di matrimoni* di Bellocchio, mentre *Anche libero va bene,* esordio alla regia di Kim Rossi Stuart, ha ricevuto una critica positiva da *Le Monde*. I due film non sono in concorso, ma lo è *Il Caimano* di Nanni Moretti, che passa oggi al festival. Infatti il regista ieri compariva, intervistato, su più testate: da *Le Figaro* al quotidiano del festival *Hollywood Repoter*. Il giornale della rassegna di Cannes ha perfino tentato di quantificare l'ipotetico spostamento di voti provocato dal film: sarebbe lo 0,02%. Ma, come aveva detto in Italia, Moretti ha risposto a tutti che secondo lui un film non può influenzare gli elettori e ha ricordato di aver annunciato l'uscita del film per il marzo 2006, molto prima che fosse fissata la data delle elezioni.

CASSONÈT

«Schiacciami il rettile, uèi» È B. al telefono

ALBERTO CRESPI

Le indagini su Cannopoli, lo scandalo che sta travolgendo il festival di Cannes, prendono nuove direzioni. Il filone che definiremo «bruciate il Codice» si sdoppia. Rendiamo nota l'intercettazione di due uomini d'affari che si esprimono entrambi in un pesante accento milanese. Le loro identità sono top-secret, ma i detective li chiamano con i misteriosi nomi di «Signor B» e «Signor G». Ogni riferimento al compianto Giorgio Gaber è puramente casuale.

Signor B: «Uèi pistola, cosa fai? Hai finito di far casino con la Lega?»

Signor G: «Ma che casso c'entro io con quei balabiòtt del Bossi e del Calderoli? Te, piuttosto, tienli a bada, che qui perdiamo anche il referendum e poi quest'anno ce lo siamo presi nel cù da per tutti i cantoni».

Signor B: «Ma va, pirla, cos'hai capito? Mica quella Lega lì, che ci do due sberle all'Umberto e lo rimetto in riga. Quell'altra Lega, quella del fòlbal».

Signor G: «Oh signùr, lì l'è un bordello. Quei tre baluba della triade...»

Signor B: «Ecco, appunto, zitto e fammi parlare: adesso lavorano anche sul cinema, stanno cercando di taroccare le designazioni dei film per il festival di Cannes. Te adesso devi chiamare quello colla canappia, col nasone importante, e vedere un po' se ci può aiutare a schiacciare il rettile».

Signor G: «E chi è il rettile? L'Abramovich, quello che ci vuol portar via lo Sheva? Non lo chiamavi l'orso russo?».

Signor B: «Guarda che vengo lì e ti prendo a pesciate in del cù! Non si può parlare al telefonino, te capì sì o no? Il rettile, dai... la bestia simile al coccodrillo che però non è il coccodrillo e nemmeno l'alligatore, il film di quel terùn di merda che m'ha fatto perdere le elezioni, lo scudetto e anche un ciuffo di capelli che ieri m'è borlato nella cassoeula, uno schifo...».

Signor G: «Ah, ho capì: il Caimano!».

Signor B: «Ma sarai un pirla! Niente nomi!!! Che poi le toghe rosse se la prendono con me, non con quella tua pelata da pisquano che ti porti in giro. Niente alligatore! A quello lì gli dobbiamo togliere anche la Palma che ha vinto qualche anno fa e darla alla "Ruota della fortuna" di Mike Bongiorno. Mi me sun rot i bàl, mi sono rotto le balle: bisogna ricontare tutto, i voti, gli scudetti, le tv, le Palme d'oro...»

Cade la linea. Ma per qualche secondo si sente, in sottofondo, la sirena di un'ambulanza.

DELUSIONI Il primo, del turco Ceylan, è solo noioso, «Tales» dell'americano Kelly un disastro

«Climi» e «Southland Tales»: la domenica delle bufale

La domenica delle bufale. Il concorso di Cannes ha conosciuto ieri il proprio giorno più basso (per fortuna oggi arrivano Kaurismaki e Moretti ad innalzarlo). I due film in concorso, *Climi* del turco Nuri Bilge Ceylan e *Southland Tales* dell'americano Richard Kelly, si sono rivelati due cocenti delusioni. E su questo sia Cannes, sia tutto l'ambiente dei media che ruotano intorno al cinema hanno un piccolo mea culpa da recitare. Creare dei «miti» non aiuta i registi. Dopo i premi conquistati qui a Cannes con il precedente *Uzak*, Ceylan ha creduto di poter fare un film sul nulla, fidandosi solo del proprio talento visivo; e dopo le lodi (esagerate) ricevute per *Donnie Darko*, Kelly si è convinto di essere un Autore. Entrambi si sono sfracellati. L'americano in modo assai più clamoroso, perché *Southland Tales* è uno dei film più inutilmente ambiziosi che ci sia capitato di vedere in questo millennio, mentre *Climi*, in fondo, è solo un film noioso.

Raccontare la trama di *Climi* è semplicissimo: un uomo e una donna si lasciano e poi si ritrovano. La prima inquadratura è un lunghissimo primo piano della donna (l'attrice Ebru Ceylan) che piange: è estate, c'è il sole. L'ultima inquadratura è un lunghissimo primo piano della donna che piange: è inverno, nevica. In mezzo, un tira e molla sentimentale estenuante e una buffa scena di sesso atletico. Raccontare la crisi dei sentimenti e l'incomunicabilità fra le anime giocando esclusivamente sui tempi morti era un gioco rischioso già 40 anni fa, ai tempi di Antonioni. Oggi è pericolosissimo iniziare un film non facendo succedere nulla per un quarto d'ora. La gente esce di sala. Ed è successo anche a Cannes.

Se è per questo molta gente è uscita anche da *Southland Tales*, la cui trama è invece impossibile da raccontare. Il film si apre con un bombardamento nucleare sul Texas avvenuto, ci si dice, il 4 luglio del 2005 e si sposta immediatamente al 2008, quando gli Usa sono un paese in guerra, dominato dalla polizia e dalla cronica mancanza di petrolio. Un gruppo di scienziati inventa un modo per ricavare energia dal movimento dell'oceano, mentre gruppuscoli di terroristi neo-marxisti tramano attentati, reduci dall'Iraq lobotomizzati vivono una vita sdoppiata e una pornostar impazza in tv con un reality-show. Insomma, più o meno l'Occidente di oggi, messo in scena come una fantasia post-apocalittica: sembra la versione kitsch di film come *Bronx 2022: i sopravvissuti*, o il remake demenziale della serie *Mad Max*. Il tutto aggravato da una squadra di interpreti in evidente stato confusionale (a cominciare dall' idolo del wrestling The Rock, forse il peggior attore mai visto sugli schermi). Qualcuno convinca Kelly che per diventare un regista deve ancora mangiare qualche quintale di pagnotte.

al. c.

RECORD Già 147 milioni di dollari (Usa esclusi)

Incassi mondiali sprint per il «Codice da Vinci»

■ Come previsto: le stroncature non hanno bloccato il pubblico dall'andare a vedere *Il Codice da Vinci*, gli anatemi di parte della Chiesa neppure, anzi forse hanno incuriosito parecchi. Nel primo fine settimana il film ha incassato 224 milioni di dollari nel mondo, di cui 77 negli Stati Uniti. Se cercate record, eccovelo: ha il record mondiale con 147 milioni di dollari di partenza nei cinema non americani superando i 145 milioni incamerati l'anno scorso dal terzo episodio di *Guerre Stellari*: ma questa pellicola conserva il record del fine settimana d'esordio in tutto il mondo con 253 milioni.

Anche l'incasso in America, dove gruppi religiosi avevano istituito preghiere di protesta all' esterno di alcune delle sale dove era proiettato il film, ha superato le previsioni che stimavano tra i 50 e i 70 milioni di dollari.